

## LA DOMENICA



Caccia al libro

di Giovanni Pacchiano

Autunno triste. Troppi eventi negativi stanno turbando la nostra esistenza. Una guerra atroce che rischia di estendersi. La paura del covid di nuovo in crescita. Un'inflazione galoppante. Ma la vita va avanti. Che cosa contrapporre alle angosce? In un mondo dove fa da padrona l'indifferenza, ribadire la necessità della fratellanza verso i deboli e gli umili, della generosità, della rettitudine. E, nel nostro privato, i libri, se non anche una medicina, possono diventare un potente palliativo. Sia che ci facciamo compagnia, ci distolgano dalle ansie, sia che ci facciamo riflettere e ci accrescano. Lottando contro la malinconia che è già di per sé nell'autunno. Come nella bellissima poesia di Rainer Maria Rilke, «Giorno d'autunno», di cui ecco il finale nella vecchia e magnifica traduzione di Giaime Pintor: «Chi non ha casa adesso non l'avrà./Chi è solo a lungo solo dovrà stare./ leggere nelle veglie, e lunghi fogli/scrivere, e incerto sulle vie tornare/dove nell'aria fluttuano le foglie».



# I libri dell'autunno

## La partita. Le immagini di Italia-Brasile



di Piero Trellini, Mondadori, pp. 224, € 30,00

Alle soglie del mondiale di calcio 2022, da cui l'Italia è stata esclusa, Piero Trellini si rifà al suo libro precedente, il bestseller *La partita. Il romanzo di Italia-Brasile* (2019), ma lo trasforma e lo integra presentandoci un fascinoso volume di fotografie (un "come eravamo", 5 luglio 1982, che coinvolse l'Italia intera) dal pre-partita al dopopartita. Integrato da box, riquadri, lunghe didascalie sotto forma di racconto. La storia di un mondiale

iniziato mediocrementemente per i nostri, con quasi tutta la stampa ostile al commissario tecnico, il valoroso Bearzot, e alla sua scelta di proporre il centravanti Paolo Rossi, reduce da due anni di inattività. Una leggenda: Rossi rispose segnando tre gol, l'ultimo dei quali decisivo per la vittoria. Commuove soprattutto il pianto trattenuto sulle labbra di Bearzot, abbracciato da Dino Zoff alla fine dell'incontro. Commuove l'esultanza visiva di Pablito che, di fronte al portiere avversario, si accorge che il suo tiro andrà in rete. Una storia come una favola, una lunga gloriosa cavalcata visiva sul filo della memoria.

## Le parole che hai scritto

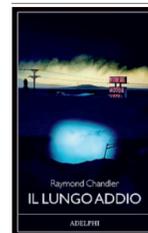


di Jean Hanff Korelitz, Piemme, pp. 364, € 18,90

«S i legge in un soffio», troviamo sulla retrocopertina questa frase di Stephen King. E una volta tanto non si tratta di una trovata pubblicitaria. Perché il thriller della Korelitz, bravissima nel lavoro sulla psicologia dei personaggi, si legge in un soffio. Nel suo corso di scrittura, in un ateneo americano, il professor Jack Finch Bonner, autore fallito, annega i rimpianti di ex promessa della narrativa. Te-diato altresì dall'insistenza di un giovane borioso studente, Evan Parker,

che lo assilla narrandogli per filo e per segno la trama di un suo romanzo in nuce destinato a scalare la vetta delle classifiche. Ma, sorpresa, un giorno Jack trova su internet il necrologio di Evan. Morto di overdose. Troppo forte la tentazione di appropriarsi della trama dell'altro, lavorarci sopra e farla diventare il romanzo bestseller dell'anno. Fama, soldi, ma rovinati da un messaggio anonimo: «Sei un ladro», seguito da altri messaggi sempre più minacciosi. Né gli dà conforto l'incontro con l'attraente Anna Williams, che diverrà la sua dolce moglie. Ce la farà? O un oscuro individuo ha deciso la sua morte? Un finale a suspense vi lascerà di stucco.

## Il lungo addio



di Raymond Chandler, Adelphi, pp. 438, € 24,00.

Quante volte l'abbiamo letto, e ogni volta ci incanta. Ora *Il lungo addio* (1953) ci viene riproposto da Adelphi nella splendida traduzione di Gianni Pannofino. Protagonista, a Los Angeles, Philip Marlowe, investigatore privato, bello, romantico e con saldi principi morali. Un giorno Marlowe raccoglie per strada un uomo ancora giovane dai capelli bianchi e con cicatrici sul lato destro del viso, Terry Lennox, sbattuto fuori da una Rolls Royce guidata da una ragazza. Ubriaco. Lo sorregge, lo porta con sé nella sua modesta casa, diventano amici. Personaggio con un passato misterioso, ha sposato Sylvia, ricchissima ereditiera. Che, sistematicamente lo tradisce. Ma chi, una mattina alle cinque, va a bussare alla porta dell'investigatore se non Terry? Ha trovato la moglie, nella dépendance a una certa distanza della casa padronale, mor-

ta, con la testa sfracellata. Si dichiara innocente ma teme di essere sospettato: vuole che Marlowe lo porti in macchina a Tijuana, in Messico, dove lo attende un aereo. Cosa non si fa per l'amicizia: l'altro acconsente, e al ritorno passerà brutti guai con la polizia, accusato di connivenza, e liberato solo per l'intervento di un enigmatico potente. Tempo dopo saprà del suicidio di Terry, in un paesino nel cuore del Messico, ricevuta una lettera di addio con un biglietto da 5000 dollari. Ma il caso Lennox si intreccia con un'altra vicenda, che, all'insaputa di Philip, gli è sottilmente legata: perché la bellissima moglie del celebre scrittore Roger Wade, ubriaco cronico, e in carenza di ispirazione, scomparso, forse a disintossicarsi in una clinica clandestina, chiede a Marlowe di rintracciarlo. Magistrale la destrezza di Chandler nel collegare le due drammatiche storie fatte di tradimenti, inganni, malizie, crudeltà. E con un lungo addio finale che lascia la bocca amara. Ma, c'est la vie, direbbe lo sconcolato Philip.

## Peninsulario



di Marino Magliani, Italo Svevo, pp. 166, € 6,00.

C'è qualcuno che in Italia non ha ancora perso il gusto del racconto. «A ogni racconto», si dice l'autore, nato a Dolcedo, borgo sopra Imperia, «corrisponde una valle più o meno sperduta del Ponente ligure, e due dei racconti sono ambientati nella stessa valle, ma a quote diverse». Di fatto, «penisole», «un pugno di estremità della regione costiera». Laggiù, la cementificazione selvaggia; lassù, in mezzo ai boschi e su ripidi contrafforti, paesi rimasti fermi nel tempo. Dei sei racconti che costituiscono il libro, memorabile il primo, di stampo pavesiano, inatteso per l'ambientazione sulla costa, a sud della Valle Argentina. In due tempi: il passato, quando i ragazzi abbozzavano «la selvaggina», le turiste straniere, durante le feste da ballo, e «le operaie della Fiat coi buoni vacanze»; e il presente, dove un ex ragazzo, emigrato in Irlanda, di ritorno sui luoghi a lui cari con un'inglesina, ritrova volti invecchiati. Uno, uno soprattutto, abbarbicato proprio all'inglesina nel ballo in discoteca, e tenace nel «continuare a fare le cose che si facevano una volta». Ora come allora. L'acre voglia di gesti e parole perdute.

## Flâneuse. Donne che camminano per la città



di Lauren Elkin, Einaudi, pp. 358, € 21,00.

Un tempo, vigeva solo il termine *flâneur*, per indicare una persona di sesso maschile che cammina per la città, biglionando in apparenza senza uno scopo preciso. La letteratura ci ha offerto flâneurs celebri. L'uomo della folla del racconto omonimo di Poe. La poesia *À une passante* di Baudelaire, dove, in mezzo al frastuono della strada, il poeta incrocia una bella donna in gramaglie, «agile e nobile, con gambe di statua». I loro occhi si incontrano e lui ne coglie «il dolore che affascina e il piacere che uccide». Non si vedranno mai più. Alta poesia, come nella passeggiata notturna del protagonista del racconto di Maupassant, *La notte*. Ma ecco lo strepitoso, intelligente libro della Elkin documentarci, a buon diritto, sulle *flâneries* di scrittrici famose. George Sand, che gira vestita da uomo in mezzo alle

barricate della rivoluzione parigina del 1848. Virginia Woolf che percorre Londra alla ricerca di una matita. Jean Rhys che cammina per i boulevard della Rive Gauche. La notissima fotografa Sophie Calle che a Venezia segue di nascosto il misterioso Henri B. per fotografarlo. La giornalista Martha Gellhorn che gira per Madrid durante la guerra civile. La bella folla dell'incantevole film di Agnès Varda, *Cléo dalle 5 alle 7*, che vagabonda per Parigi in attesa di un responso medico che le procura angoscia. Un tumore? O la liberazione dal dubbio? (Alla fine saprà). E anche la stessa Elkin, newyorkese ma ora residente a Londra, dopo 20 anni trascorsi a Parigi, perennemente errante per le città dove ha abitato (ci sono anche Tokyo, Venezia e Hong Kong), alla ricerca di uno spazio che dev'essere conquistato con la mente e col cuore. In realtà, per tutte queste donne camminatrici sensibili e inquiete vale un'intuizione: tu sei dentro la città e la città è dentro di te.

## Oltremare



di Paul Lynch, 66TAND2ND, pp. 182, € 16,00

Una spiaggia di un luogo imprecisato dell'America latina, forse la Colombia, che guarda sul Pacifico. Un pescatore esperto non più giovane, Bolivar, detto Porky. Un poveraccio che sgobba per altri (con sulle spalle un debito da pagare) anche quando il mare minaccia tempesta. Oggi non è il giorno adatto per uscire: giù in fondo, il cielo ha nuvole inquietanti, ma Porky insiste, sicché il suo capo gli offre come partner un ragazzino, uno sbruffone senza esperienza. Dovrebbe essere una pesca di poche ore, ma il brutto tempo infuria. La barca sconquassata, gli strumenti distrutti: andranno alla deriva per 11 mesi, campando con l'acqua piovana e i pochi pesci che riescono a pescare. Finché... Con una scrittura secca e nervosa, la trama da realistica diventa dramma onirico, surreale. Vale dieci volte l'artificioso *Il vecchio e il mare* di Ernest Hemingway.

## Mašen'ka



di Vladimir Nabokov, Adelphi, pp. 150, € 18,00.

È il primo romanzo di Nabokov, scritto in lingua russa a Berlino nel 1925 e pubblicato l'anno dopo (così nell'introduzione dell'autore) nel 1926. Ripubblicato in inglese come *Mary*, con traduzione di Michael Glenny in collaborazione con Nabokov. E su questa edizione si basa il libro Adelphi. Ma veniamo alla trama. Il giovane Ganin è fuggito dalla Russia bolscevica e vive un'esistenza povera a Berlino, consumando il gruzzolo che ha portato con sé nella fuga. Abita nella squallida pensione della vedova Dorn, assieme al verboso Alferov, dalla barbetta biondo oro, a due smancerosi bal-

lerini classici, al vecchio poeta Podtjagin, un tempo noto, e a Klara, «una ragazza dal seno prosperoso» che gli fa gli occhi dolci. Alferov lo subissa di parole annunciandogli l'arrivo imminente, dalla Russia, della moglie, *Mašen'ka*, di cui dice meraviglie. E non sa che la donna, anni fa, è stata il primo amore di Ganin, quando, adolescente, soggiornava coi genitori nella dacia di campagna. Pochi giorni teneri e soavi, ma indimenticabili. Ganin è straziato: non sa se attendere col batticuore l'arrivo della donna o partire... Agli esordi, la prosa di Nabokov appare già al meglio, e supera la caratterizzazione dei personaggi nella Berlino dell'inflazione alle stelle, nonché della loro vita fatta di vani sogni e rimpianti. Molto meglio del vistoso ma mediocre *Lolita*.

## L'istante e la libertà



di Rachel Bespaloff, Einaudi, pp. 82, € 13,00

Nata nel 1895 in Bulgaria da una famiglia di ebrei ucraini, dal 1919 a Parigi dove insegnò musica ed euritmica all'Opéra, fu soprattutto filosofa e intellettuale di grande caratura. Esule negli Stati Uniti nel 1941, morì suicida dopo la morte del marito, nel 1949. In *L'istante e la libertà*, confrontandosi con due sommi pensatori come Sant'Agostino e Montaigne, concentra la sua indagine sul senso dell'esistere. Che valore ha l'istante immerso nello scorrere del tempo? È possibile, in base

a questo, parlare di libertà dell'uomo? Ma mentre in Agostino la soluzione è rientrare in se stessi, ritornando alla luce «da cui l'anima è illuminata per vedere in se stessa», comprendendo così la verità, per Montaigne l'obiettivo è non lasciare il mondo ma «risco-prirlo e farlo proprio mediante l'intelligenza e i sensi». Ciò comporta, per la Bespaloff, «l'educazione dell'io attraverso il dubbio e il tempo». Un pensiero, dunque, in perenne movimento, dove «l'immaginazione scandisce l'istante con la durata», lasciando alla vita «il compito di fare la sintesi». «Saggezza sempre in fase di apprendimento, fino alla morte». Sublime verità.